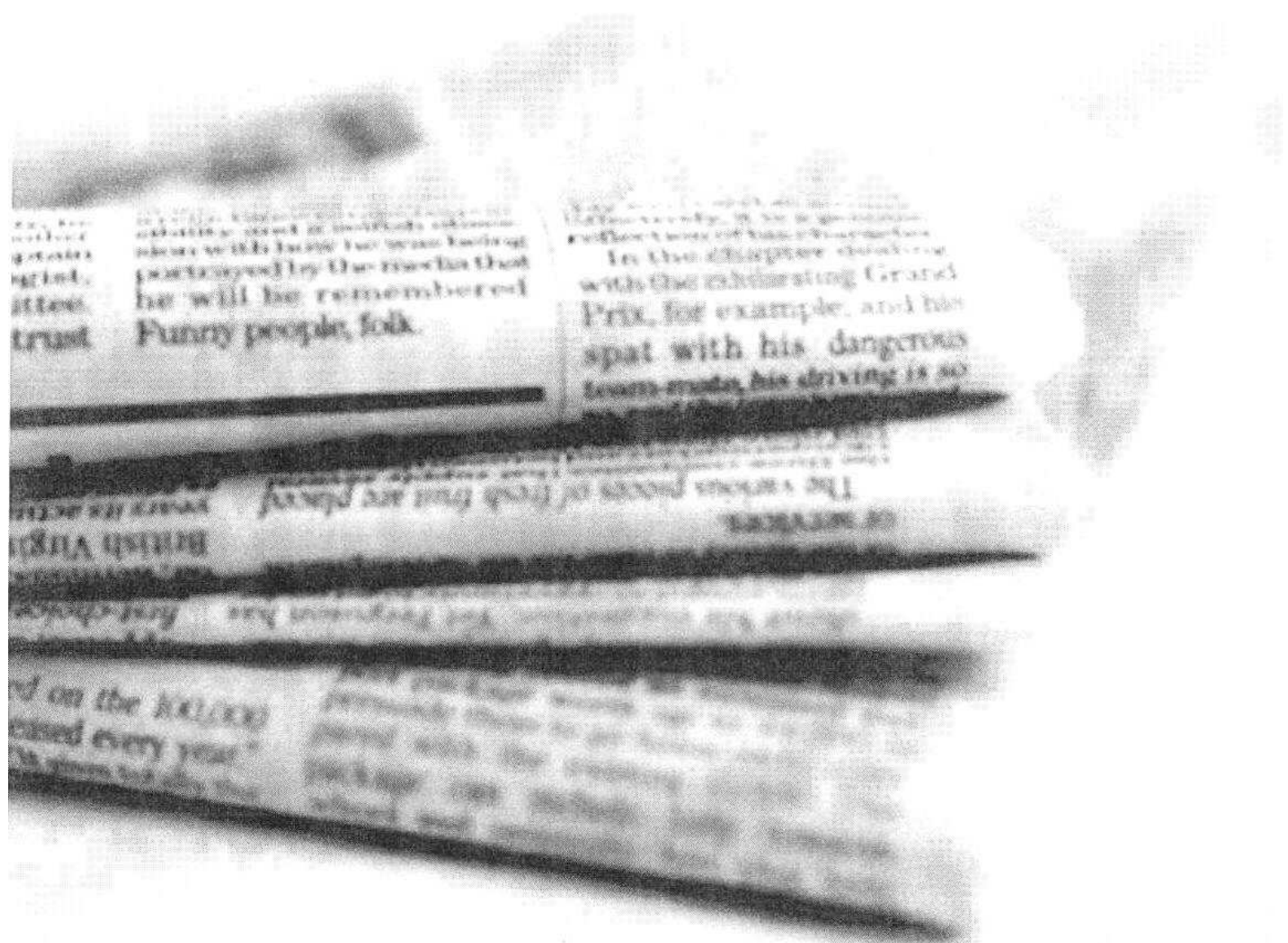


Rassegna stampa del

11 Novembre 2015



La tassa rifiuti. Il dato comunicato dal Catasto non è utilizzabile

Per il 2015 Tari resta legata alla superficie calpestabile

Pasquale Mirtò

La messa a disposizione dei contribuenti della superficie catastale oggi è ininfluente ai fini della **quantificazione della Tari** dovuta, perché la normativa impone, per il 2015, il calcolo sulla superficie calpestabile. Il comma 645 della legge 147/2013 prevede, infatti, che per gli immobili a destinazione ordinaria (quelli delle categorie catastali A, B e C) la superficie imponibile «è costituita da quella calpestabile dei locali e delle aree suscettibili di produrre rifiuti».

Tale criterio deve essere utilizzato fintanto che non saranno attuate le procedure di interscambio tra i Comuni e l'agenzia delle Entrate previste nel comma 647, per la determinazione della superficie assoggettabile alla Tari pari all'80% di quella catastale.

Per completare il quadro normativo, occorre considerare che il comma 645 prevede che l'utilizzo delle superfici catastali per il calcolo della Tari decorre dal 1° gennaio successivo alla data di emanazione di un provvedimento del direttore delle Entrate. Prima però bisognerà raggiungere un accordo - da sancire in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali - che attesti l'avvenuta completa attuazione delle disposizioni di cui al comma 647.

Così ricostruito il quadro normativo, è evidente che la semplice pubblicazione di un avviso con il quale si comunica la messa a disposizione della superficie catastale non è sufficiente a determinare il cambio del criterio di calcolo della superficie imponibile. Se l'accordo in sede di Conferenza Stato-città e il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate

te dovessero arrivare entro dicembre, allora dal 2016 si potrebbe applicare la Tari sulla base dell'80% della superficie catastale indicata in visura.

L'Anci sottolinea che «l'utilizzo generalizzato ai fini del prelievo sui rifiuti (Tari) delle superfici catastali, che potrebbe essere attivato nel prossimo futuro sulla base di leggi già vigenti, determinerebbe il passaggio dalla *superficie calpestabile*, attualmente adottata in base alle dichiarazioni dei contribuenti, alla nuova superficie catastale a *fini Tari*,

con modestissimi effetti redistributivi». E del resto «già da oltre un decennio (in base alla legge 311/2004) i Comuni utilizzano le superfici elaborate sulla base delle planimetrie catastali come riferimento per l'effettuazione dei controlli sulla correttezza delle dichiarazioni».

Ovviamente la pubblicazione della superficie catastale è utile per il contribuente, perché in realtà il Comune può già utilizzarla in sede di accertamento e quindi è oggi possibile al cittadino verificare la correttezza dell'operato comunale.

A ben vedere, però, anche in questa materia c'è il solito pasticcio normativo, perché già in regime di Tar su l'articolo 70 del Dlgs 507/1993 prevedeva che a decorrere dal 1° gennaio 2005, per gli immobili a destinazione ordinaria, la superficie di riferimento non poteva essere «in ogni caso inferiore» all'80% della superficie catastale e sulla scorta di tale norma molti Comuni hanno provveduto ad aggiornare le proprie banche dati.

Se si considera, infine, che i commi 646 e 686 della legge 147/2013 stabiliscono che restano ferme le superfici già dichiarate o accertate ai fini dei numerosi prelievi, è evidente che, a dieci anni dall'introduzione del criterio dell'80% della superficie catastale, nelle banche dati comunali vi sono contribuenti che pagano (legittimamente) in base o alla superficie calpestabile o a quella catastale. Si spera non ci vogliano altri dieci anni per avere un minimo di chiarezza e soprattutto dei criteri di imposizioni uguali per tutti i contribuenti.

L'ITER

Solo dopo un accordo Stato-città la base della tassa rifiuti diventerà l'80% di quanto risulta al Catasto

IN ONDA

RADIO 24

OGGI DALLE 10,30

Spazio alle domande degli ascoltatori

Cosa comportano le nuove visure per il cittadino? Se ne occupa la puntata di oggi di «Cuore e denari», in onda dalle 10.30, rispondendo in diretta alle domande degli ascoltatori all'800240024 con Cristiano Dell'Oste del Sole 24 Ore e Mirco Mion, presidente Agefis (Associazione geometri fiscalisti)

Foto: A. G. / Contrasto

Studio Deloitte-Luiss. Servirebbero più capitali privati ma il Paese è poco attrattivo

Infrastrutture, con la crisi persi 86 miliardi di Pil

Meglio procedere per piccoli passi con interventi sui nodi deboli

Giuseppe Latour

«I mancati investimenti negli anni di crisi sono costati al nostro paese 86 miliardi, circa cinque punti e mezzo di Pil. Lodi è l'analisi sugli investimenti in infrastrutture di trasporto, presentata ieri a Roma ed elaborata dal Centro Arcelli per gli studi monetarie finanziari (Casme) della Luiss insieme a Deloitte financial advisory. Adesso, per colmare il ritardo che si è accumulato, servirebbe un impegno insostenibile per i bilanci dello Stato. Le misure allo studio, anche dal lato europeo, si muovono infatti su numeri decisamente più piccoli: l'effetto stimato sul Pil del piano Juncker, ad esempio, sarà di 16,2 miliardi in tre anni.

Per risolvere il problema, un'alternativa sarebbe raccogliere più investimenti privati, anche stranieri. Il paese, però, è ancora poco attrattivo. Allora, la strada per rimetterci in marcia passa soprattutto da una programmazione più attenta: analisi costi-benefici delle opere pubbliche, un'autorità indipendente che guidi le scelte del paese, lotta ai veti locali, anche tramite nuove forme di compensazione. E spese più attente: interventi mirati sui nodi deboli e manutenzioni sono spesso le modalità più efficaci per aumentare l'accessibilità delle infrastrutture.

La ricerca parte da un obiettivo: stimare l'impatto complessivo sul Pil degli investimenti in infrastrutture di trasporto in Italia. I risultati mostrano che «a partire dalla crisi

finanziaria del 2008, l'Italia ha registrato un calo significativo di investimenti in infrastrutture di trasporto, che ha portato ad un investment gap cumulato tra il 2008 e il 2013 pari a 62 miliardi di euro». Ipotizzando l'effetto che questo denaro avrebbe potuto avere sul nostro Pil, rispetto a un andamento ottimale della spesa abbiamo perso 86 miliardi totali, cinque punti e mezzo ai valori del 2013.

Adesso, rimettersi in marcia sarà molto complicato: secondo lo studio, per arrivare al livello medio di dotazione europeo dovremmo investire almeno 138 miliardi. Una cifra che è finanziariamente irrealizzabile. Basta guardare agli effetti che potrebbe avere il piano Juncker, per capire quali sono gli ordini di grandezza sul tavolo. L'ipotesi è che l'Italia possa investire nello schema di garanzie europee poco meno di quattro miliardi all'anno, totalizzando 11,6 miliardi alla fine del triennio previsto. Questo si tradurrebbe in un impatto sul Pil di 16,2 miliardi di euro. Numeri troppo bassi, che portano a una conclusione: dovremmo attrarre più investimenti privati, anche dall'estero.

Purtroppo, però, «l'Italia risulta essere, in generale, il paese con la minore attrattività degli investimenti in infrastrutture di trasporto per gli operatori privati». Lodi è un'altra sezione della ricerca, elaborata attraverso questionari distribuiti a operatori del settore, sia in Italia che all'estero. La complessità del quadro regolatorio e il rischio di contenziosi pesano ancora. «Noi lavoriamo in tutto il mondo, ma in nessun paese ci è mai successo che un contratto fosse cancellato, come è accaduto con il Ponte sullo Stretto», ricorda Massimo Ferrari, General manager di Salini Impregilo. Stefano Granati, Cfo di Anas allarga il di-

STADIMERI

64 miliardi

Il ritardo negli investimenti
A partire dalla crisi finanziaria del 2008 l'Italia ha registrato un significativo calo degli investimenti in infrastrutture. Rispetto a un livello di spesa ottimale abbiamo accumulato un ritardo pari a 64 miliardi.

138 miliardi

Il costo dell'inerzia
Questo ritardo ha provocato un effetto di accumulo nel tempo. Allo stato attuale, per riallineare la nostra dotazione infrastrutturale alla media dell'Ue-15 dovremmo investire 138 miliardi di euro. Un livello finanziariamente insostenibile per le casse dello Stato.

16,2 miliardi

Piano Juncker
Lo schema di garanzie pubbliche disegnato dalla Commissione impatterà anche sull'Italia nel prossimo triennio. La stima è che l'effetto complessivo sul Pil possa essere di 16,2 miliardi.

68%

Le priorità
Secondo gli operatori intervistati nel corso della ricerca, la principale priorità di investimento in Italia sono i nodi, le interconnessioni tra diverse modalità di trasporto. La pensano così il 68% degli operatori. Al secondo posto della scala di priorità c'è il trasporto pubblico locale.

scorso alla questione finanziaria: «Abbiamo ripetutamente proposto l'autonomia finanziaria di Anas. Oggi ritardi dei contributi statali ci portano problemi continui. La trattativa con il Governo è aperta». Ne viene fuori, allora, anche una radiografia dei problemi più pressanti sul lato delle infrastrutture: da noi c'è una grande urgenza di interventi sui nodi (le interconnessioni tra diverse modalità di trasporto) e sul trasporto pubblico locale, principalmente al Sud. Mentre le cose vanno meglio per aeroporti e autostrade. «Per noi, ad esempio, l'intermodalità è fondamentale - spiega il presidente di Sea, Pietro Modiano -. Avrei molte più possibilità di raccogliere passeggeri da Bologna a Malpensa se avessi l'Alta velocità».

In questo quadro di risorse scarse, l'unica soluzione possibile è una programmazione più attenta, basata sull'analisi costi-benefici. «L'individuazione delle priorità - spiega Luca Petroni, presidente di Deloitte financial advisory - dovrebbe attenersi ad una complessiva visione nazionale sulle necessità di investimenti infrastrutturali e deve essere coerente con la programmazione comunitaria». Sul punto, la ricerca non indica le priorità, ma individua una ricetta: la costituzione di una strategia infrastrutture unit, un'autorità che abbia il compito di guidare il settore nelle sue scelte, elaborando linee guida sulla fattibilità delle opere, esprimendosi sui singoli casi, preparando documenti di gara blindati e collaborando con gli enti locali per superare l'effetto "Nimby". Senza dimenticare l'importanza che avrebbe la creazione di nuovi meccanismi di compensazione: bisognerebbe anche tirare la leva fiscale, ad esempio tramite la riduzione di tributi locali.

di G. LATOUR

Il tavolo al Mef. Lo schema per le concessioni presentato il 24

Project financing più facile, pronta la convenzione-tipo

Giorgio Santilli

ROMA

■ Rilanciare il project financing e la concessione di costruzione e gestione. Il tavolo al ministero dell'Economia, coordinato dalla Ragioneria generale, ha concluso i lavori: lo schema di convenzione-tipo che dovrebbe facilitare, stabilizzare, rilanciare gli strumenti contrattuali del partenariato pubblico-privato (Ppp) sarà presentato il 24 novembre a Roma. A quel punto scatterà una consultazione pubblica di sei mesi, al termine della quale sarà l'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone - che ha partecipato al tavolo - ad adottare la convenzione-tipo con l'obiettivo di sostenere le amministrazioni pubbliche, soprattutto locali, standardizzare i contratti, dare riferimenti più stabili ai soggetti privati (finanziari, professionali, imprenditoriali).

Il tavolo - cui hanno partecipato oltre alla Ragioneria e all'Anac, la Presidenza del Consiglio, il ministero delle Infrastrutture, l'Anci, la conferenza delle Regioni - ha definito un'importante griglia di paletti che dovrebbero contribuire a rilanciare lo strumento. Una vecchia questione che viene regolata è quella dei lavori eseguiti direttamente dai soci della società di progetto: saranno limitati alla quota per cui sono qualificati. Viene stabilito anche che gli affidamenti a terzi devono essere formalizzati mediante contratti di appalto e che a cascata si applicheranno gli istituti normativi previsti dalla legislazione vigente, ivi compreso il subappalto. Altra questione delicata su cui c'era stata in passato una pronuncia contraddittoria dell'Avcp (determinazione 3/2010) è quella della direzione lavori e in particolare a chi debba essere messa in capo. La convenzione-tipo lamette in testa al concedente, nella considerazione

che un'opera "fredda" è destinata a essere utilizzata dall'amministrazione pubblica che corrisponde un canone di disponibilità. Viene sancito all'articolo 7 l'obbligo di consegna del contratto di finanziamento ed è evidentemente un'imposizione che

IL NODO IRRISOLTO

Non c'è intesa sul divieto di cessione di quote della società di progetto a lavori finiti. Anzi: male, la gestione importante come la costruzione

mira a fare trasparenza e chiarezza sulle condizioni finanziarie dell'operazione. Nel tentativo di definire rapporti più trasparenti fra pubblico e privato, la convenzione sancisce anche che le penali per i ritardi sulla progettazione dovranno essere imposte alle amministrazioni, salvo delibera-

re la loro restituzione nel caso in cui i ritardi siano recuperati durante la realizzazione dei lavori.

La parte più importante della convenzione è, però, quella sulla modalità di riequilibrio economico-finanziario che vengono ancorati ad alcuni indicatori finanziari originari del contratto senza più la possibilità di ridiscutere radicalmente il contratto originario.

Pochi i nodi ancora da sciogliere. Quello più importante è il divieto di cessione delle quote della società di capitale una volta finiti i lavori. Questo vincolo non è entrato nella convenzione-tipo dopo una lunga discussione al tavolo che alla fine ha visto contrari soprattutto i rappresentanti di Palazzo Chigi (Dipe), con la motivazione che si sarebbe trattato di un vincolo che avrebbe fortemente limitato la partecipazione a questo tipo di operazioni da parte dei soggetti privati (soprattutto i costruttori).

La soluzione non piace all'Anci. Il rappresentante dei comuni al tavolo, Claudio Lucidi, ritiene «necessario che si affermi il principio per cui il soggetto qualificato in sede di gara per la gestione e che si è aggiudicato la concessione è tenuto a mantenere il rapporto contrattuale con l'amministrazione concedente e a garantire la stessa buona esecuzione del servizio per tutta la durata della gestione». Lucidi spera che il divieto di «disimpegno» del costruttore possa essere recuperato dopo la consultazione pubblica. «Per i Comuni - dice Lucidi - avere un buon servizio è altrettanto importante quanto realizzare una buona opera. Anzi, è molto più importante se partiamo dall'assunto che l'opera rappresenta un contenitore necessario per erogare un servizio pubblico».

 @giorgiosantilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIVATI IN CAMPO

Rilanciare il Ppp

■ È l'obiettivo della convenzione-tipo per project financing e concessioni di costruzione e gestione che sarà presentato il 24 novembre a Roma. La standardizzazione dei contratti dovrebbe rimuovere le incertezze incentivando i privati a investire nelle opere pubbliche.

Consultazione

■ Dopo il varo da parte del tavolo coordinato dalla Ragioneria lo schema di convenzione sarà sottoposto a una consultazione pubblica di sei mesi. Poi sarà adottato dall'Anac di Cantone.

In Breve

**SOCIAL HOUSING****Ok al maxi-piano
di recupero alloggi**

Si risveglia il piano per il recupero degli alloggi inagibili di Comuni, IACP e Aziende casa. Il Mit ha comunicato l'avvenuta registrazione del Dm che assegna le risorse alle regioni. La comunicazione mette in moto il cronoprogramma del piano avviato con il decreto legge n.47 del marzo 2014. Entro 30 giorni le Regioni dovranno approvare e comunicare a Comuni e IACP il provvedimento di concessione del finanziamento; ed entro i successivi 60 giorni vanno completati gli interventi che riguardano almeno 4.500 alloggi, per una spesa di 67,9 milioni di euro. Si mette in moto anche seconda parte del piano, per spendere 400 milioni per interventi di manutenzione straordinaria su almeno 8mila alloggi.

ARS: PROROGATI I COMMISSARI FINO AL 30 GIUGNO

Liberi consorzi, annullate le elezioni del 29



GIOVANNI ARDIZZONE

PALERMO. L'Assemblea regionale siciliana è stata impegnata in un lungo dibattito, prima di approvare il disegno di legge che ha annullato le elezioni di secondo grado per eleggere i presidenti dei Liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane, previste per il prossimo 29 novembre. Contestualmente, ha prorogato i poteri dei commissari straordinari fino al prossimo 30 giugno. Le nuove elezioni saranno fissate dopo che l'Ars avrà approvato il disegno di legge che dovrebbe recepire le norme impugnate dal Consiglio dei ministri. In ogni caso, non dovrebbe essere recepito il "consiglio" di fare coincidere il "sindaco metropolitano" con il sindaco della città capoluogo. Se-

condo i bene informati, si tratterebbe di una norma voluta per bloccare l'eventuale elezione a sindaco metropolitano di Enzo Bianco e Leoluca Orlando, rispettivamente primi cittadini di Catania e Messina.

In realtà, queste elezioni interessano soltanto gli addetti ai lavori. Con le elezioni di secondo tipo, possono votare solo i sindaci e i consiglieri comunali. Non coinvolgono l'opinione pubblica che nelle più recenti consultazioni è rimasta lontana, in massa, dalle urne. Il disegno di legge è stato approvato con 38 voti favorevoli, 21 contrari e 7 astenuti.

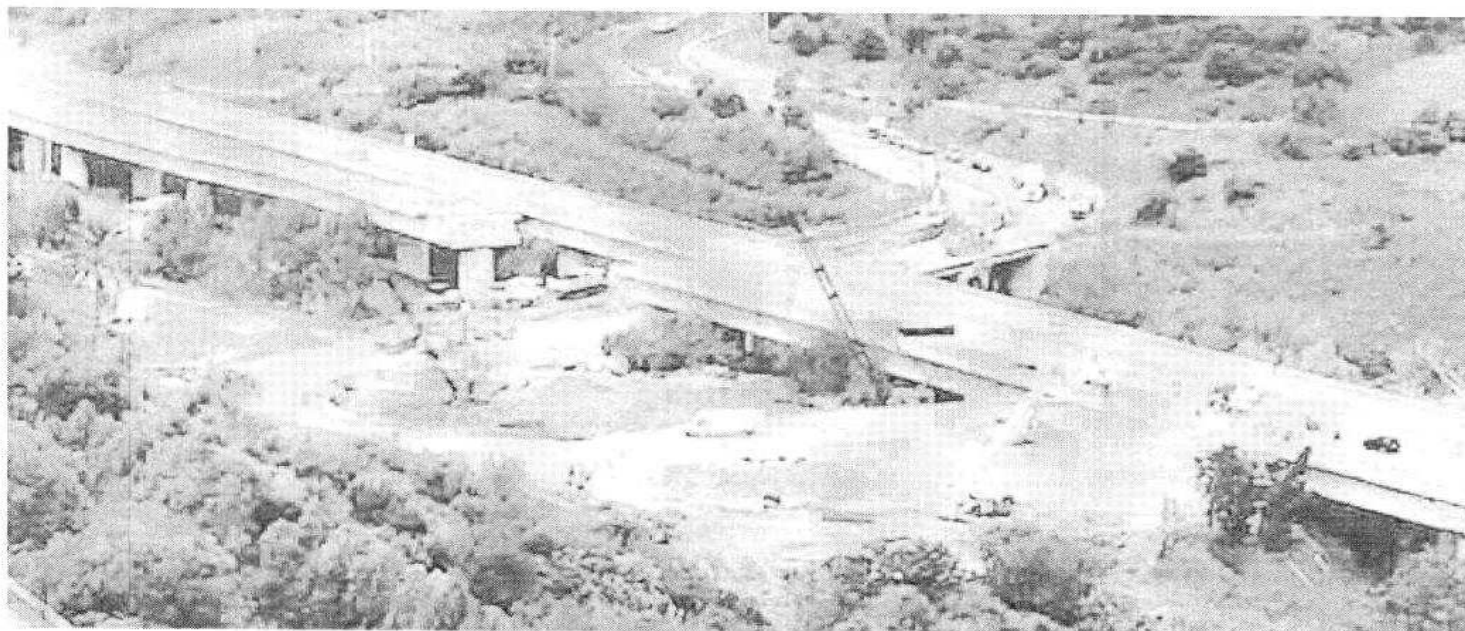
Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, aveva proposto un emenda-

mento per la proroga dei commissari straordinari fino al 31 gennaio 2016 per le Città metropolitane e fino al 30 giugno 2016 per i Liberi consorzi. «Siamo di fronte ad un paradosso - ha sottolineato Ardizzone - dal momento che le procedure per le elezioni sono già state avviate ma che la data verrà annullata alla luce dell'impugnativa del governo nazionale». Ed ha ricordato che «in conferenza dei capigruppo abbiamo deciso di rinviare in commissione Affari istituzionali il ddl affinché possa essere esaminato. Il governo nazionale ha impugnato la legge in diversi punti e adesso dobbiamo decidere se resistere di fronte alla Corte costituzionale, in tutto e per tutto».

Intanto, l'avvocatura comunale di Palermo ha depositato, ieri, al Tar il ricorso per l'annullamento, previa sospensione, del decreto regionale con cui sono state indette le elezioni per il sindaco della città metropolitana, applicando una normativa regionale che è stata nel frattempo oggetto di impugnativa da parte del governo nazionale.

Tra martedì e mercoledì prossimi si voterà per il rinnovo delle commissioni parlamentari legislative dell'Ars. Ardizzone, inoltre, ha bacchettato il governo che non ha ancora depositato i documenti contabili, pur iniziando fra qualche giorno la sessione di bilancio. Secondo il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, sarà inevitabile il ricorso all'ennesimo esercizio provvisorio.

1/3



Sicilia, tutti i ritardi dell'Anas

Slitta la bretella sulla A19 e (forse) nel luglio 2016 fine lavori sulla Ct-Sr

LEONE ZINGALES

PALERMO. Contrordine. Slitta la data dell'inaugurazione che era stata fissata per il venerdì prossimo. I lavori saranno sì ultimati il 13 novembre ma l'inaugurazione dell'arteria avrà luogo tra lunedì e martedì prossimi. Lo ha confermato l'assessore regionale Giovanni Pistorio.

La bretella aggirerà il viadotto Himera sull'autostrada Palermo Catania, dopo il cedimento di alcuni piloni avvenuto lo scorso 10 aprile. All'inaugurazione dell'arteria è prevista la presenza del ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio.

Grazie a questa bretella - in attesa che siano realizzati i lavori di ricostruzione del viadotto - gli automobilisti eviteranno di inoltrarsi per 38 chilometri sulle strade delle Madonie. Una cosa è certa: sono stati superati i 90 giorni e l'Anas non ha chiuso per tempo quanto specificato nella gara d'appalto. Sul balletto delle date si stanno spazientendo pendolari e utenti. Più di un politico si era affrettato, tra la fine della scorsa estate e l'inizio d'autunno, a prevedere il 7, l'8 e 10 novembre come quelle giuste che avrebbero comportato l'okay al transito dei veicoli, ma ogni giorno si è registrato lo slittamento della data definitiva. Un ritardo che è stato motivato dal maltempo che ha caratterizzato diverse giornate lavorative in ottobre e in questi 10 giorni di novembre. I tecnici stanno completando il collaudo di tutti e 38 i chilometri della strada provinciale 24 che, dal 10 agosto scorso, giorno in cui sono cominciati i lavori per la realizzazione del by-pass, ha subito minuziosi lavori di manutenzione e rifacimento. In azione le maestranze della ditta di Caltanissetta che si è ag-

giudicata la gara d'appalto con un ribasso di quasi il 20% su una base d'asta di 1 milione 899mila 573 euro. Dopo la brutta figura del crollo sulla rampa d'accesso al viadotto "Scorciavacche" di Mezzojuso sulla Palermo-Agrigento, a soli 7 giorni dalla sua consegna, si vogliono evitare improvvisi black-out organizzativi e impasse di natura tecnica.

A proposito di quest'arteria, il viadotto è ancora sotto sequestro e sono in corso le indagini della Procura di Termini, pertanto sono fermi i lavori di ripristino.

Tornando ai lavori sulla bretella, l'Anas, sta mettendo a punto gli ultimi interventi: adeguamento della sede stradale, opere laterali di conte-

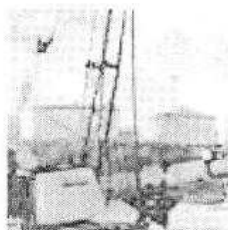
nimento, segnaletica orizzontale e verticale, bonifiche, fondazioni stradali, attraversamenti idraulici, funzionalità ottimale dei ponticelli, arginelli, zanelle, fossi di raccolta delle acque e, per finire, l'adeguamento del ponte sul fiume Himera.

In contemporanea alla realizzazione della bretella, continuano spedite anche le ultime opere per la definizione della rampa di accesso alla "Palermo-Catania". Qui i lavori sono stati affidati ad una società che si è aggiudicata l'appalto con un ribasso del 38,5828% su una base d'asta di 3 milioni e 380mila 216 euro. Qui le maestranze hanno sistemato le paratie e la palificazione a protezione della rampa, la demolizione

dei cordoli e delle barriere del viadotto sull'A19, lo scavo dei pozzi di fondazione della spalla di approccio al viadotto. I tempi di consegna per le opere, con 135 demolizioni collegate, erano di 90 giorni per la realizzazione della bretella e la costruzione della rampa. Ieri sono scaduti i 90 giorni. Per ragioni di sicurezza e di ottimale messa a punto, l'Anas ha chiesto qualche altro giorno.

E passiamo alla "Siracusa-Catania", abbiamo chiesto all'ufficio stampa dell'Anas, lo stato dei lavori. Ecco la fredda e tutt'altro che esaustiva risposta: «I lavori sull'autostrada Catania-Siracusa sono stati avviati il 25 agosto 2015 e la conclusione è prevista per luglio 2016. Nel primo mese di produzione sono stati ripristinati i danni da furto cavi all'impianto di illuminazione ordinaria delle gallerie Filippella in direzione Catania, San Demetrio in direzione Siracusa e in direzione Catania, con il ripristino dei danni da furto delle tre cabine di alimentazione elettrica. L'attuale produzione di cantiere è ancora impegnata nell'installazione di sofisticati sistemi di security, che rallentano l'indice di produttività per ovvie misure tecniche di tutela del danno da furto/danneggiamento del materiale e delle attrezzature di nuova posa o ripristinate. E' in corso anche il completamento degli interventi necessari al ripristino delle illuminazioni ordinarie in galleria. Tali lavori necessitano inevitabilmente di allestimenti di limitazione al traffico con restringimenti di carreggiata e di distacchi energia temporanei a tutela della sicurezza dei lavoratori impiegati. A breve saranno avviati, inoltre, i lavori di ripristino dei danni causati agli impianti antincendio installati nelle gallerie».

RISANAMENTO Musumeci «A rischio fondi bonifica siti Siracusano»



Lavori di bonifica nella zona industriale di Priolo

«Quali sono i motivi che hanno impedito l'avvio dei lavori di bonifica e risanamento delle aree industriali del Siracusano?». Lo chiedono in un'interpellanza parlamentare i deputati regionali Nello Musumeci, Gino Ioppolo e Santi Formica per «sapere i perché sui ritardi, nonostante i finanziamenti europei e nazionali».

«Nell'ultimo accordo di programma del 2008 tra il ministero dell'Ambiente ed il Governo regionale in tema di bonifiche ambientali - spiega Musumeci - erano stati stanziati 108 milioni di euro per la bonifica e il risanamento dell'intera Area industriale di Augusta, Melilli, Priolo e Siracusa. Nonostante gli impegni presi dai vari governi succeduti in Sicilia, dello stanziamento non è stato speso neanche un euro». «Ecco perché - chiedono i tre parlamentari nell'atto ispettivo - ci chiediamo quali iniziative il Governo intende adottare per evitare la perdita di altri fondi destinati a opere fondamentali e urgentissime per il risanamento ambientale in una zona della Sicilia che è tra le più inquinate d'Europa».

A. ANS.

AURELIO MISITI, UNO DEI PADRI DELL'OPERA: «Bastano 3 miliardi invece di sei, e anche con due campate sarà sempre il ponte più lungo»

«Il Ponte si può fare con metà costi Un pilone a mare e due campate»

TONY ZERMO

L'on. Aurelio Misiti è un grande calabrese che da presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici autorizzò la progettazione del Ponte sullo Stretto. «Sono cambiate due cose fondamentali - dice Misiti -. Una è questa: il lavoro off shore dei petrolieri ci ha dimostrato che si può operare sul fondo del mare e far diventare quella specie di argilla che vi si trova una specie di roccia capace di sostenere i pesi più grandi».

Quando parla di basamenti forti come rocce lo dice in relazione alle grandi torri di sostegno del Ponte?

«Ecco, queste torri possono poggiare anche a 80 metri nell'acqua. E a quel punto fai un ponte di duemila e cento metri della campata principale e un'altra campata di 1.200 metri. In questo modo non si andrebbe incontro a incognite buie e si eviterebbero problemi con chi giudica eccessiva la lunghezza di 3.300 metri ed eccessiva la spesa commessa. Quindi si potrebbe fare un ponte un po' più lungo di quello giapponese (l'Akashi di 1.990 metri, ndr), ma più corto rispetto alla campata unica di 3.300, il che renderebbe l'opera più facilmente finanziabile comportando meno rischi».

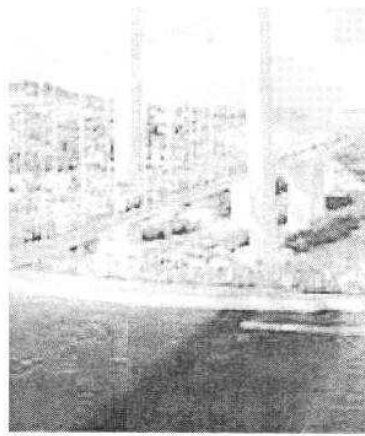
La seconda novità importante?

«È la scelta dei nuovi materiali. Quelli che erano stati previsti allora pesano di più e sono meno resistenti di quelli adottabili oggi. Adesso ci sono

leghe che pesano di meno, costano di meno e sono più resistenti. Pensiamo alle corde di sostegno: i 44 mila fili sono più fini e pesano di meno. Quell'insieme di corde - che poi fanno una corda sola - che nel progetto originario aveva un metro e 24 di diametro, con i nuovi fili si può arrivare a 80-90 centimetri di diametro. Dico questo perché all'epoca in cui abbiamo dato il parere al Consiglio Superiore non abbiamo detto: approviamo il progetto. Noi abbiamo detto: si può continuare a progettare, questo è un progetto sempre in itinere».

In sostanza preferirebbe accorciare il Ponte più lungo del mondo?

«Ma no, anzi si allunga, si riduce solo l'ampiezza della campata unica, che comunque resterà la più lunga del mondo. Il ponte sarà più lungo perché è bene evitare Ganzirri e fare arrivare il ponte sotto la facoltà di Ingegneria. E così si andrebbe in tre direzioni: Palermo, Catania e Messina. In questo modo si risparmiano 700-800 metri di autostrada che è tutto un viadotto, con un costo no-



UNA VEDUTA DEL PROGETTO DEL PONTE.

tevole di quasi un miliardo di euro. Ciucci era contrario perché aveva fatto un appalto di 6 miliardi. Dato che così facendo sarebbe costato di meno, la società Stretto di Messina non era d'accordo. Però io credo che la Salini-Impregilo, che a suo tempo ha vinto l'appalto, sarebbe ben disposta a realizzare un progetto da 3 miliardi».

Qualcuno ha obiettato che c'è il problema "galloping" per il vento che farebbe ondeggiare un pianale largo 60 metri.

«Non c'è problema, ci sono gli accorgimenti ed è stato provato con un vento a 250 chilometri all'ora».

Ci sarebbe un altro problema: il pianale è alto 65 metri sul livello del mare. Le grandi navi che sembrano grattacieli come faranno a passare?

«Non ci sono navi più alte di 65 metri. Qualcuna ha delle insegne che superano i 65 metri, ma si possono mozzare».

Cosa ci si può aspettare dopo lo spiraglio aperto da Renzi, immagino dopo il pressing di Pietro Salini? Per inciso Renzi è stato a Ryad con Salini che sta realizzando il ramo più lungo (42 km) della metropolitana della capitale saudita.

«È importante che metta presto in moto il meccanismo. Il progetto deve andare al Consiglio superiore. Lo esaminano per 50 giorni, e dopo 50 giorni appaltare l'opera. Ma che dico, sarebbe già appaltata perché c'è stata una gara. Salini-Impregilo dovranno accettare solo un protocollo aggiuntivo, perché il progetto di 30 anni fa deve subire delle modifiche».

Ha sentito Zamberletti, che è il presidente della "Stretto di Messina"?

«Sì, e mi ha detto che l'Anas è disposta a finanziarlo il progetto, ma non come lo voleva Ciucci, bensì quello con metà dei costi».

Il canone che dovrebbero pagare le Ferrovie per l'attraversamento dei treni sul ponte di 100 milioni per 30 anni è ancora valido?

«Intanto è di 150 milioni l'anno, cioè la cifra che perdono i traghetti: il che significa 4,5 miliardi...».

Ma con questi 4,5 miliardi, più i miliardi dei pedaggi per 30 anni, finisce che lo Stato può non metterci un euro?

«Può darsi, può darsi. Ma bisogna sempre tenere presente che alcune forze non vogliono che il Mezzogiorno si rilanci: loro hanno bisogno di un pezzo di Paese che produce e di un altro pezzo che consuma. Loro hanno bisogno di questo. Dare a quest'altro pezzo di Paese anche la possibilità dell'assistenza, a patto che non rompa e non faccia concorrenza. Ecco perché il ponte è a rischio».

SETTEMBRE-OTTOBRE: SEGNALI POSITIVI DA ISTAT E CONFINDUSTRIA

Produzione industriale in crescita

Roma. Produzione industriale in risalita a settembre dopo il calo di agosto. È quanto emerge dalle rilevazioni dell'Istat, secondo cui l'indice destagionalizzato è aumentato dello 0,2% rispetto ad agosto, mese in cui si era registrato un calo congiunturale dello 0,5%. Il recupero è stato solo parziale, quindi. Ma, secondo il Centro studi di Confindustria, a ottobre il trend si è rafforzato e la produzione industriale è aumentata di un altro 0,4% sul mese precedente.

Secondo la fotografia scattata dall'Istat, a settembre 2015 l'indice destagionalizzato corretto per gli effetti di calendario è aumentato in termini tendenziali dell'1,7%. Nella media del trimestre luglio-settembre 2015 la produzione è cresciuta dello 0,4% nei confronti del secondo trimestre, a fronte di una variazione nulla registrata nel trimestre giugno-agosto rispetto al precedente. Nella media dei primi nove mesi dell'anno la produzione è aumentata dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La crescita mensile della produzione industriale non è omogenea, ma è concentrata nel comparto dei beni intermedi, l'unico tra i principali raggruppamenti di industrie a registrare una variazione congiunturale positiva (+0,7%); variazioni negative si rilevano invece per l'energia (-1,5%) e per i beni di consumo (-1,0%), mentre i beni strumentali segnano una variazione nulla. In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a settembre 2015, aumenti nei comparti dei beni strumentali (+5,3%), dell'energia (+2,3%) e dei beni di consumo (+0,1%); diminuiscono invece i beni intermedi (-0,1%).

Per quanto riguarda i settori di attività economica, a settembre 2015 i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fabbricazione di mezzi di trasporto (+23,2%). In particolare il settore auto ha segnato un +53,1% (dato grezzo +51,9%). Tra gennaio-settembre 2015 su base tendenziale la produzione di autoveicoli ha registrato un +45,6% (dato grezzo +46,9%). Bene anche la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+12,3%) e della fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+4,8%). Le diminuzioni maggiori si rilevano nei settori dell'attività estrattiva (-4,5%), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-4,0%) e delle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (-2,5%).

Per il mese di ottobre, il Centro studi Confindustria, nella sua indagine rapida sulla produzione, rileva un incremento della produzione industriale del +0,4% rispetto a settembre. Nel terzo trimestre 2015, segnalano ancora gli economisti di viale dell'Astronomia, l'attività è aumentata dello 0,4% sui tre mesi precedenti. Si tratta del quarto incremento consecutivo. Per concludere, il Centro studi evidenzia come le indagini qualitative svolte presso le imprese manifatturiere delineino un'accelerazione nei mesi autunnali: secondo i direttori degli acquisti sentiti nel corso di una indagine Pmi Market, si legge in una nota, in ottobre gli ordini sono aumentati per il nono mese consecutivo a un passo più veloce, con un indice che si attesta al 55,3 contro il 53,9 di settembre.

ANNA RITA RAPETTA †

LAVORI PUBBLICI. I problemi in due aree attigue in pieno centro: facciamo il punto con l'assessore Salvatore Corallo

La villa può attendere, il fognolo non più

«Verde e bambinopoli di Villa Margherita saranno riqualificati con i fondi per Ibla»

Quasi ultimati i lavori di messa in sicurezza dell'opera idrica di viale del Fante: «Ce la faremo entro novembre»

MICHELE FARINACCIO

Resta fermo, in attesa della ridefinizione del piano di spesa della legge su Ibla, il progetto da 240 mila euro che sarebbe dovuto servire alla riqualificazione di villa Margherita ed alla sostituzione dei giochi dell'annessa bambinopoli, in questi mesi lasciati a se stessi, scoloriti e danneggiati dal tempo e dall'usura, proprio in previsione dei lavori relativi al progetto.

Spiega l'assessore ai Lavori pubblici Salvatore Corallo: "Non abbiamo proceduto alla manutenzione straordinaria, quindi per esempio alla ripittura dei giochi, proprio perché avevamo in programma questi lavori di risistemazione, già inseriti nel piano di spesa. Adesso - afferma - abbiamo appreso che c'è qualcosa da rivedere nel calcolo dei fondi della legge su Ibla e dunque dovremo verificare come stanno le cose, dato che il progetto di riqualificazione, piuttosto



IL CANTIERE DI VIALE DEL FANTE E, SOPRA, IL DEGRADO DI VILLA MARGHERITA

che i lavori di manutenzione, resta sicuramente la priorità. Dunque se potranno essere fatti i lavori procederemo in tal senso. La cifra servirebbe non solo per la nuova bambinopoli, ma anche, per esempio, per la sostituzione delle parti

in asfalto con elementi più consoni, come il ciottolato. C'è un bel progetto di riqualificazione che nel frattempo sta per partire ai Giardini iblei, a Ragusa Ibla".

Intanto in viale del Fante, proprio davanti all'ingresso del giardino pubblico

di Ragusa superiore, è stata completata la messa in sicurezza del fognolo. "I lavori sono ormai quasi completi - spiega l'esponente della Giunta Piccitto - ed in questo momento si sta procedendo al completamento del marciapiede, che tra l'altro all'inizio non era nemmeno previsto. Entro la fine del mese di novembre, comunque, tutto sarà ripristinato definitivamente".

Nell'agosto scorso, qualche giorno prima dei festeggiamenti in onore di San Giovanni, l'amministrazione comunale aveva disposto la riapertura dell'arteria stradale, in entrambi i sensi di marcia, dopo anni di chiusura al traffico nella direzione via padre Anselmo-piazza Libertà.

AI GIARDINI IBLEI

PARTONO I LAVORI. m. f.) È stato stipulato il contratto relativo alla procedura aperta per l'appalto riguardante il completamento dei lavori di ripavimentazione, orlature e restauro degli elementi di arredo del Giardino Ibleo di Ragusa Ibla. Ad eseguire i lavori sarà la ditta aggiudicataria Isa Restauri Costruzioni, con sede a Mistretta, che ha tempo un anno per consegnare l'opera. Il progetto prevede il recupero del sito attraverso interventi nelle aree principali del giardino. Tra gli interventi rientrano, in particolare, il restauro degli edifici, delle colonnine in pietra e degli elementi d'arredo, come le panche nel viale d'ingresso, mediante la rimozione dei licheni e delle alterazioni che si sono formate nel tempo; per le panchine è previsto anche uno specifico intervento di trattamento della pietra. In progetto, inoltre, il restauro filologico della vasca, la pavimentazione del "Palco della Musica" e della "Montagnola" e l'installazione di paline nei viali della villa comunale.

 **CONTRADA BRUSCÈ**

Rete fognaria presto al via l'ampliamento

m. f.) È stato stipulato il contratto per la realizzazione dei lavori di ampliamento della rete fognaria di contrada Brusce con la ditta aggiudicataria, la Visa Costruzioni di Maletto. Il progetto prevede la realizzazione di un collettore primario di oltre 1400 mt in via Fieramosca per il collegamento con l'impianto di sollevamento di contrada Cisternazzi e di tre tronchi secondari in via Norvegia, via Oslo e via Volontari del Sangue. L'opera dovrà essere ultimata entro sei mesi dall'avvio dei lavori in programma a gennaio.

RIFORMA. È caos: ora si guarda alla norma nazionale Liberi Consorzi, legge stoppata Il 29 novembre non si andrà al voto

●●● Le elezioni del 29 novembre sono state cancellate, in extremis. Nessuno sarà chiamato a votare per eleggere sindaci di città metropolitane e presidenti di liberi consorzi. Dopo una settimana di caos nei Comuni, in cui sono state raccolte le candidature e organizzate le commissioni elettorali, l'Ars ha cancellato l'articolo della vecchia riforma che prevedeva, appunto, le elezioni il 29 novembre. La prossima tornata elettorale verrà fissata fra aprile e giugno. Condizionale d'obbligo perché sulla riforma destinata a strutturare gli enti che prendono il posto delle Province resta più di una incertezza.

Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha chiesto ufficialmente a governo

e Parlamento che venga approvata entro fine dicembre. Ieri era all'ordine del giorno la legge che avrebbe dovuto correggere la riforma approvata a luglio e poi impugnata dallo Stato. Antonello Cracolici, all'epoca presidente della commissione Affari istituzionali, aveva lavorato a un testo che salvava la norma siciliana inserendo le modifiche chieste da Roma per ritirare l'impugnativa. Ma ieri Ardizzone ha annunciato un cambio di strategia. Ritirato il testo proposto da Cracolici e dall'allora assessore agli Enti Locali Giovanni Pistorio, si lavora adesso al recepimento secco della riforma nazionale, la Delrio. Nell'attesa, commissari prorogati fino a fine giugno. GIA. PI.

DITELLO A RGS. La nuova strada servirà ad evitare le statali delle Madonie per aggirare il tratto interrotto dopo il cedimento del viadotto Himera dell'autostrada

L'apertura della bretella slitta di sette giorni

● I lavori per la via alternativa alla Palermo-Catania verranno completati venerdì, ma poi saranno effettuati tutti i collaudi

I lavori nei pressi dello svincolo di Villabate però costringeranno gli automobilisti ad altri disagi. Fino al 22 dicembre, infatti, è in programma la manutenzione del viadotto Favara.

Ignazio Marchese

PALERMO

●●● Slitta ancora di una settimana l'apertura della bretella nella zona del viadotto Himera, che i siciliani attendono per cercare di raggiungere in tempi più rapidi i capoluoghi di Palermo e Catania. Lo ha detto ieri mattina il neo assessore alle Infrastrutture Giovanni Pistorio intervenendo a Diteo a Rgs.

«Questa strada è diventata la metafora in Sicilia dell'efficienza o dell'inefficienza dei lavori realizzati da Anas in Sicilia - ha detto Pistorio -, per questo comprendo la cautela con la quale l'Ente delle strade vuole aprire questo importante asse viario. Dopo le brutte figure dei mesi passati, l'Anas vuole realizzare tutti i collaudi per garantire la massima sicurezza agli automobilisti». Che siamo ormai dopo sette mesi lo ammette anche Pistorio. Ma passerà ancora una settimana prima che le auto passeranno su quella bretella. «I lavori saranno ultimati venerdì - aggiunge Pistorio -. Prima di potere fare transitare le auto verranno fatti tutti i controlli e le verifiche necessarie. Sull'apertura potrà essere più preciso quando incontrerò (oggi, ndr) il nuovo direttore dell'Anas Eutimio Mucilli. Conoscerò i programmi dell'Anas che ha realizzato i lavori. Il mio compito è quello di supervisionare quanto intervento per la



I lavori per la realizzazione della bretella alternativa all'autostrada Palermo-Catania

sicurezza dei siciliani».

Come già anticipato, dunque, saranno ultimati venerdì 13 novembre i lavori per la bretella nella zona del viadotto Himera sull'autostrada Palermo Catania. Con le piogge di questi ultimi giorni i lavori sono andati a rilente e così la data prevista per il 10 novembre è stata spostata di tre giorni. Venerdì 13 era prevista una manifestazione per inaugurare la nuova strada con esponenti politici regionali e nazionali. A Palermo venerdì è prevista la presenza del ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio. Non si sa se questa inaugurazio-

ne ci sarà o se avverrà soltanto un sopralluogo da parte del ministro per verificare la bontà dei lavori realizzati. La nuova strada è attesa dai siciliani da sette mesi da quando il viadotto Himera si è danneggiato per la frana di Caltavuturo. Grazie a questa bretella chi deve raggiungere Palermo o Catania eviterà i 38 chilometri per le strade statali delle Madonie.

Purtroppo non sarà possibile percorrere Palermo-Catania di nuovo in due ore. Da lunedì e fino al 22 dicembre, se va bene, ci vorrà mezz'ora prima di riuscire a superare il tappo in au-

tostrada nella zona di Villabate. Lunghe, lunghissime le code in entrata e in uscita dal capoluogo a causa dei lavori sull'autostrada Palermo-Catania e nel viadotto Favara, che si trova poco prima di Villabate. Gli operai hanno ristretto le carreggiate in direzione Palermo e direzione Catania. Questo in attesa di chiudere un'intera carreggiata, pare quella in direzione Palermo, e deviare il transito in direzione Catania a doppio senso di circolazione. Tantissimi i disagi per quanti vivono nei comuni di Villabate, Bagheria, Casteldaccia e Altavilla e lavorano a Palermo. (IMM)

COMUNE. Firmato il contratto di aggiudicazione alla «Visa costruzioni» di Catania: completamento entro giugno

Condotta fognaria di contrada Bruschè Via libera per i lavori di ampliamento

●●● La condotta fognaria di contrada Bruschè verrà ampliata entro giugno del prossimo anno.

È stato, infatti, firmato il contratto da parte del Comune con la ditta che si è aggiudicata i lavori, la Visa costruzioni di Catania.

Il progetto prevede la realizzazione di un collettore primario da oltre 1,4 chilometri in via Fieramosca per il collegamento con l'impianto di sollevamento di contrada Cisternazzi e di tre tronchi secondari in via Norvegia, via Oslo e via Volontari del



**UNA DITTA DI MISTRETTA
SI OCCUPERÀ
DEL RECUPERO
DEI GIARDINI IBLEI**

Sanguè.

I lavori inizieranno a gennaio, non appena la ditta avrà la disponibilità delle forniture speciali che dovranno essere installate.

Un altro appalto riguarda i lavori, attesi da anni, di recupero dei Giardini iblei. Basta fare un giro per accorgersi dello stato di abbandono della storica villa comunale. Grazie all'intervento predisposto dal Comune saranno completati i lavori di ripavimentazione, di ripristino delle orlature oltre al restauro degli elementi di arredo.

La ditta Isa Restauro Costruzioni di Mistretta ha tempo un anno per completare tutti gli interventi in programma. Tra gli interventi rientrano, in partico-

lare, il restauro degli edifici, delle colonnine in pietra e degli elementi d'arredo, come le panche, nel viale d'ingresso principale.

In progetto, inoltre, il restauro della «vasca», la pavimentazione del «Palco della Musica» e della «Montagnola» e l'installazione di paline nei viali della villa comunale.

Nello specifico, per la «vasca» è prevista l'eliminazione della siepe presente e la sostituzione della ringhiera di protezione, mentre per il «Palco della Musica» è programmata una nuova pavimentazione che richiamerà il simbolismo del «pentagramma» attraverso l'alternarsi di basole in pietra asfaltica e calcarea. (D'ARCO)

DAVIDE BOCCHIERI

INFRASTRUTTURE. Il presidente della commissione Bilancio all'Ars, Vincenzo Vinciullo, ha convocato per domani l'impresa, i prefetti di Ragusa e Siracusa, i sindacati ed il Cas



Sulla questione dei finanziamenti Vinciullo ha convocato per domani alle 10 a Palermo i responsabili dell'impresa che sta realizzando i lavori, i due prefetti di Ragusa e Siracusa, Annunziato Vardè e Armando Gradone, i sindacati ed il Cas.

Gianni Nicita

●●● Tutti in commissione Bilancio dell'Ars. Per chiarire i termini della vicenda dei fondi dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela e dei lotti che da Rosolini portano a Modica e dei ritardi dei pagamenti alla ditta Cosige (l'associazione temporanea di imprese impegnate nella costruzione dei lotti 6, 7 e 8 dell'autostrada Siracusa Gela).

Vertice in commissione Bilancio

Il parlamentare Vincenzo Vinciullo ha convocato per domani alle 10 a Palermo i responsabili dell'impresa che sta realizzando i lavori, i due prefetti di Ragusa e Siracusa, Annunziato Vardè e Armando Gradone, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil di Siracusa, Paolo Zappulla, Paolo Sanzaro e Stefano Munafò, ed i vertici del Cas che oggi terrà un consiglio di amministrazione. Anche perché solo l'altro ieri le organizzazioni sindacali hanno rilanciato l'allarme per un possibile blocco dei lavori ed il rischio per i lavoratori di non avere lavoro. Cgil, Cisl e Uil nella nota avevano scritto: «Non consentiremo di diventare complici dello sfascio e del fallimento delle aspettative di sviluppo dell'area del ragusano che già, senza un metro di autostrada, aiuta ad alimentare il 70 per cento del Pil siciliano prodotto nell'area vasta del Sud-Est dell'isola». All'audizione sono stati convocati anche gli assessori al Bilancio, Alessandro Baccetti, ed alle Infrastrutture, Giovanni

Pistorio.

Vinciullo: «Ma i fondi ci sono»

«Anche perché - ricorda Vinciullo - nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 30 ottobre scorso si evince che i soldi sono stati appostati». Infatti «con decreto del dirigente generale del Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti numero 2210 del 25 settembre 2015, registrato alla Ragioneria centrale dell'Assessorato delle infrastrutture e della mobilità in data 1 ottobre 2015, per la realizzazione del Grande Progetto del completamento dell'autostrada Siracusa - Gela «Lavori di costruzione del lotto unico funzionale 6, 7 e 8 Isipica - Viadotti Scardina e Salvia» dell'importo complessivo di 286.297.912,93 euro, è stato assunto l'impegno della somma complessiva di 116.725.299,52 euro di cui 71.725.299,52 euro sul capitolo 672433 del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 (a valere sui fondi del Pn Fesr Sicilia 2007/2013, obiettivo operativo 1.1.2 - linea di intervento 1.1.2.1) e 45.000.000 euro sul capitolo 672452 del bilancio della Regione siciliana (interventi previsti dal Piano di azione e coesione Pac Piano di salvaguardia) così distinti: 23.845.077,75 euro da imputare all'esercizio finanziario 2016, 17.968.421,35 euro da imputare all'esercizio finanziario 2017 e 3.186.500,90 euro da imputare all'esercizio finanziario 2018 (fondo pluriennale vincolato di parte capitale)». Fino ad oggi c'è stato un valzer di cifre. E la posizione del Cas con il consigliere Nitto Rosso è stata quella che il Consorzio Autostrade Siciliano dopo l'accreditamento al sistema della Regione ha prenotato le somme lo scorso 30 ottobre. Una volta ricevuto il mandato dalla Regione sarà girato all'impresa che sta realizzando i lavori. (7/11/15)